

L'INTERVISTA

ALBA: A RISCHIO NELL'ISOLA GRAN PARTE DEGLI ALUNNI

Il geologo Antonio Alba traccia un quadro allarmante sull'edilizia scolastica della nostra Isola. «Il 92 per cento dei fabbricati scolastici siciliani ricadono in terreni a rischio sismico - afferma -. Quindi, tutti gli alunni presenti in queste strutture sono sicuramente in pericolo. Si tratta - precisa Alba - di un dato che viene fuori da uno studio condotto, qualche anno fa, dal Consiglio nazionale dei geologi».

→ FIORENZA A PAGINA 2



L'INTERVISTA. Il geologo Antonio Alba: «Il 92% dei fabbricati ricade in terreni sismici. Controlli annuali per verificare lo stato di salute degli edifici, anche delle nostre case»

«IN SICILIA SCUOLE A RISCHIO, SUBITO INTERVENTI»

Aurora Fiorenza

«**G**li studenti siciliani vivono una situazione di pericolo. Se il terremoto del centro Italia fosse accaduto nell'Isola in piena attività scolastica, sarebbe stata una tragedia immane». A disegnare questo quadro allarmante sull'edilizia scolastica della Sicilia, è stato consigliere nazionale dei geologi, Antonio Alba.

***** Qual è la situazione dell'edilizia scolastica siciliana? Si tratta di strutture pronte ad affrontare un terremoto?**

«Purtroppo posso affermare che il 92 per cento dei fabbricati scolastici siciliani ricadono in terreni a rischio sismico. Quindi, tutti gli alunni presenti in queste strutture sono sicuramente in pericolo. Si tratta di un dato che viene fuori da uno studio condotto, qualche anno fa, dal Consiglio nazionale geologi. Questi numeri inoltre, sono stati ripresi dal Cresme (centro ricerche economiche e sociali del mercato dell'edilizia) organismo che ha censito tutti questi edifici che sono a rischio sismico».

***** Quindi, sono pochi gli edifici scolastici che hanno provveduto agli adeguamenti sismici?**

«Per quanto riguarda gli adeguamenti sismici siamo all'anno zero. Sono molte le scuole che in questi anni, non sono state interessate da questa tipologia di lavori. Solo il siracusano, territorio colpito recentemente dal terremoto, ha adeguato gli istituti scolastici. Ma non solo. Anche qualche edificio del messinese e del catanese. Sono aree che sono state interessate in passato dal sisma e così hanno ricevuto una linea di finanziamenti per svolgere gli interventi di adeguamento. Per il resto, solo le nuove costruzioni, cioè quelle realizzate nell'ultimo decennio, sono adeguate. Al contrario, quelle precedenti non hanno mai subito interventi per il consolidamento e per la riduzione del rischio sismico».

***** Però, abbiamo assistito ad Amatrice a una scuola che nonostante la ristrutturazione, è caduta giù. Come mai è successo?**

«La scuola di Amatrice è stata interessata da una ristrutturazione e da un miglioramento dei locali. Probabilmente quel progetto non prevedeva il consolidamento e la riduzione del rischio sismico. La ristrutturazione è diversa dagli interventi di adeguamento alle norme. Per la riduzione del rischio sismico non è stato fatto nulla per questo motivo la scuola è venuta giù».

***** Cosa bisogna fare concretamente per evitare questi episodi?**

«Quello che si può fare immediatamente, e già in parte il governo Renzi lo sta facendo, è verificare questi edifici. Ad esempio, qualche mese fa, con scadenza 30 gennaio, sono state bandite diverse gare d'appalto sulle

prove di agibilità. Appalti che hanno riguardato anche

la Sicilia. I comuni che hanno fatto richiesta per partecipare a questi bandi, hanno ricevuto dai 5 ai 10 mila euro di finanziamenti necessari per verificare i solai degli edifici. La verifica dei solai avviene con delle prove di carico che servono a capire la vetustà della struttura. Questo è l'unico passo in avanti che è stato fatto. Si presuppone che dopo questa analisi, avviata con i bandi, il governo voglia finanziare gli adeguamenti per le strutture che hanno delle carenze».

***** Come deve essere costruito un edificio sicuro?**

«Prima della costruzione di una struttura, sarebbe necessario svolgere uno studio geologico per verificare la sismicità del terreno su cui edificiamo. Quindi, bisogna investigare il sottosuolo e capire dove stiamo andando a inserire le nostre fondamenta. Un edificio deve poggiare su una superficie solida. Poi dopo lo studio, bisogna capire come avviare la costruzione. In delle zone particolarmente sismiche, e in Sicilia ne abbiamo tantissime, dalla Valle dell'Etna alle aree del messinese fino alla Valle del Belice, dovrebbero essere realizzati anche degli appoggi antisismici. Si tratta di strutture in gomma dove vengono poggiati i solai. Servono per contenere le vibrazioni».

***** E seguendo queste procedure, gli edifici sono davvero sicuri al 100 per cento?**

«In Giappone, gli edifici sono costruiti in questo modo e quando si verificano scosse del sesto grado della scala Richter, non accade nulla di catastrofico. Addirittura, negli uffici non interrompono le riunioni, nelle scuole tutto procede normalmente. Quindi, evidentemente la mia risposta è sì. Il Giappone è il paese più ad alto rischio sismico in tutto il mondo, periodicamente hanno scosse di 4,5, addirittura 6 gradi della scala Richter e non viene giù nulla».

***** Se in Sicilia dovesse capitare un terremoto come quello del centro Italia, cosa succederebbe?**

«Bisognerebbe considerare in quale area si verrebbe a verificare. Ad esempio, su aree a rischio sismico 1, i problemi sarebbero molti. Se il terremoto dovesse verificarsi, invece, in territori rocciosi, l'impatto sarebbe sicuramente minore».

***** A fronte di quanto detto prima, se il terremoto del centro Italia, si fosse verificato di giorno, in Sicilia, in piena attività scolastica, sarebbe stata una tragedia?**

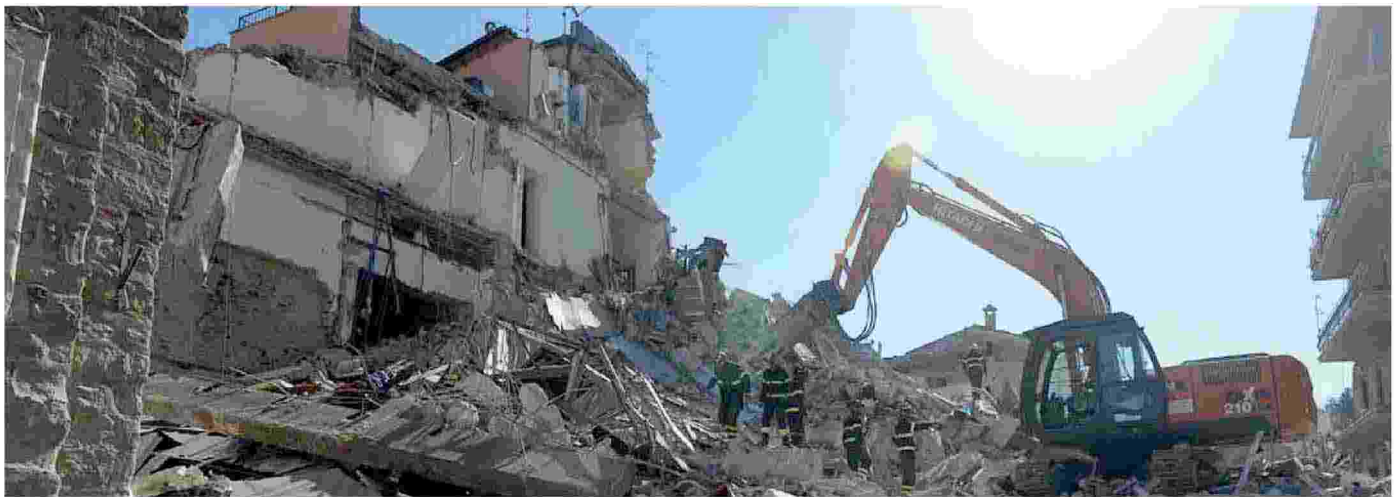
«Sì, sarebbe stata una tragedia immane. Se il terremoto anche ad Amatrice fosse accaduto di giorno in piena attività scolastica, sarebbe stata davvero una catastrofe. In Sicilia maggiormente vista la percentuale di rischio degli edifici scolastici. Queste riflessioni devono essere fatte dai nostri politici, che devono effettuare degli studi approfonditi per mettere in sicurezza i fabbricati. Le norme sismiche subiscono delle variazioni ogni volta che si verifica un terremoto. La prima norma è stata quella successiva al terremoto della Valle del Belice. Fu

nel 1974. Le nuove norme tecniche sono entrate in vigore dopo il terremoto di L'Aquila. Dal 1974 al 2009, c'è stato un buco, se prima si costruiva in un determinato modo, oggi si costruisce in maniera totalmente diversa. Dal 2008 in poi, tutte le strutture costruite ex novo devono essere a norma sismica. Gli adeguamenti a volte, sono più costosi delle costruzioni di nuovi edifici. Quindi, il governo deve decidere dove mettere i fondi. Ci sono scuole talmente fatiscenti che non possono essere adeguate. Al centro di Palermo, ad esempio, esistono istituti realizzati in epoca post-mussoliniana. Si tratta di strutture che non rispettano le norme sismiche. I palazzi di viale Lazio, idem. E sono edifici che contengono tantissime persone. È un obbligo dello Stato tenere le scuole sicure. In Sicilia per anni, si è preferito fare case belle dentro senza sapere su cosa poggiano. Deve cambiare questa mentalità. Il governo de-

ve incentivare gli adeguamenti, con sgravi fiscali, bonus e altro».

*** Come categorie cosa state proponendo al governo per migliorare questa situazione?

«Come categoria stiamo puntando tantissimo sul fascicolo del fabbricato. È un documento su cui insistiamo molto, abbiamo sollecitato le amministrazioni, abbiamo avuto incontri con il ministro dell'Interno, con quello dei Lavori pubblici e con il ministro dell'Ambiente. Si tratta di un libretto del nostro edificio, come quello che teniamo per l'automobile. Con il documento, ogni anno una squadra di tecnici potrebbe verificare lo stato dell'arte delle nostre abitazioni. In questo modo, si saprebbe se si sono venuti a creare cedimenti, infiltrazioni. Si potrebbero prevenire tanti danni importanti». (AUF)



I soccorsi tra le macerie, ad Amatrice, dopo la scossa che ha provocato morte e distruzione



Antonio Alba, geologo



Sugli adeguamenti siamo all'anno zero: interventi sono stati fatti solo nel siracusano e raramente nel messinese e nel catanese

